

1000 LANCIA  
viale Mazzini 5  
via Trionfale 7996  
via XXX aprile 19  
via Tuscolana 160  
eur - piazza Caduti  
della montagna 30

ieri minima 7°  
massima 11°  
Oggi il sole sorge alle 7.17  
e tramonta alle 16.40

# ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185  
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 17

Aperto anche  
il sabato  
Pomeriggio  
Fino al 22-12



Rifugiati somali

## Rifugiati Moltissime le domande non accolte

Soe per i rifugiati politici, il servizio legale immigrati, in un dibattito tenutosi ieri pomeriggio nella facoltà di giurisprudenza, alla presenza di un rappresentante del Cir, (Consiglio italiano per i rifugiati), Christopher Hein, ha lanciato l'allarme. Nonostante ci sia la legge Martelli che prescrive il rispetto della Convenzione di Ginevra, sono tantissime le difficoltà per ottenere il riconoscimento dello status di rifugiato politico.

A vagliare le richieste è la Commissione paritetica di elegibilità. Ci sono 1000 persone in Italia che attendono le decisioni di questa commissione - ha detto Hein - e nell'attesa non hanno riconosciuto nessun diritto. La questione di Roma ha aspettare 8 mesi per dare notizie. Non solo, le richieste accolgono soltanto le domande tempestive: in pratica un rifugiato se arriva da Fiumicino, deve presentarsi entro due giorni, se entra dalle frontiere deve presentarsi entro 5 giorni. Una legge che vive solo in Italia, e rende quasi impossibile per i rifugiati, che non conoscono la lingua e le leggi italiane, espletare le domande.

Ma non è tutto, Mario Angelelli, del servizio legale immigrati, ha parlato delle tantissime domande che non vengono neanche prese in considerazione dalla commissione, cui fa seguito un invito a lasciare il paese. E di quelle che vengono rifiutate. «Per queste ultime faremo ricorso al Tar, per quelle bocciate fin dall'inizio faremo un esposto al ministero degli Interni. Al dibattito erano presenti anche Luigi Nieri, consigliere verde, il Focal, il Forum delle comunità straniere e il rappresentante della comunità peruviana».

Sul problema degli immigrati c'è stato un incontro mercoledì pomeriggio tra gli ospiti della Pantanella e i centri sociali che operano nel territorio. Nei prossimi giorni organizzeranno un «dicembre di solidarietà», un'iniziativa di dibattiti e spettacoli in tutti i quartieri popolari. Il primo incontro si terrà al Trullo il primo dicembre.

### La commissione parlamentare oggi e lunedì ascolterà a San Macuto magistrati, politici, carabinieri e guardia di finanza

## L'Antimafia a Roma

La commissione parlamentare Antimafia indaga su Roma e il Lazio. Per due giorni, oggi e lunedì, un gruppo di lavoro presieduto dal senatore comunista Gerardo Chiaromonte, ascolterà a palazzo San Macuto, magistrati, politici, comandanti di carabinieri e guardia di finanza che lavorano nella regione. Il primo ad essere ricevuto sarà il prefetto Vocci. Nel pomeriggio riferirà il sindaco Carraro.

FABIO LUPPINO

Tutti chiamati a deporre. Magistrati, politici, comandanti dei carabinieri e della guardia di finanza, il prefetto. Si indaga su Roma, sul Lazio, sulle infiltrazioni di mafia e camorra, le collusioni tra malavita comune e criminalità organizzata. La commissione parlamentare antimafia s'insedia nella capitale per due giorni. Un gruppo di lavoro, presieduto dal senatore comunista Gerardo Chiaromonte, da stamattina e per tutta la giornata, e lunedì, ascolterà a palazzo San Macuto tutti coloro che ricoprono cariche pubbliche di rilievo. La prima audizione è con il prefetto Alessandro Vocci. Nel pomeriggio alle 15,30 sarà la volta del sindaco Franco Carraro.

«raccogliere notizie, documentazioni e trame elementari di valutazione e di giudizio» e verificare «se siano emersi collegamenti fra l'attività della delinquenza comune e la criminalità mafiosa e camorristica, tenendo presente il recente allarme sollevato da taluni rapporti di polizia anche a proposito di infiltrazioni nel sud della regione».

«Suguito è stata espugnata», affermò nel 1984, traslando nella capitale la frase usata per Palermo dal cardinale Pappalardo, Franz Sessi, allora procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma. L'occasione, l'apertura dell'anno giudiziario. Quella fu la prima volta in cui si abbandonò decisamente il diletto nella plaga, in cui si denunciò l'intreccio di interessi che mafia camorra e 'ndrangheta avevano rapidamente spostato nella capitale. Il fenomeno è cresciuto ancora. Le «famiglie» controllano il gioco degli appalti e dei subappalti edili nella zona pontina e tra Frosinone e Cassino. Con adeguate coperture fatte da catene di supermercato, imprese fantasma, corsi «simulcolate» per il riciclaggio di denaro sporco. In mano alla camorra c'è l'affare da 700 miliardi per la costruzione della terza corsia della Roma Napoli, nel tratto Frosinone-Capua. Un «affare» per cui sono scesi in campo decine di imprese, con nove titolari di appalto e ben 113 quelle che si sono aggiudicate il subappalto. «Ormai un certificato antimafia non si nega a nessuno», commentava amaro, mesi fa, un sindacalista. E in questo contesto si allarga la macchia della microcriminalità. Dove ci sono investimenti di falsi finanziari in doppio petto, ci sono anche minacce, estorsioni, ferimenti, attentati e omicidi.

Quando Franz Sessi lanciava il suo atto di accusa i delitti censiti nella capitale erano 336 mila. Nel 1985 questa cifra è salita a 406.668, che guadagna al Lazio un triste primato negativo nel panorama nazionale. Significativa la crescita dei reati contro il patrimonio e l'economia pubblica. Tutto questo mentre sulla capitale stanno per piovere decine di migliaia di miliardi per le opere previste dalla legge su Roma capitale, Sistema direzionale orientale in testa.



Una veduta di Torre Spaccata, una delle zone interessate dallo Sdo. L'Antimafia terrà d'occhio il giro d'appalti che ruota intorno al nuovo sistema direzionale.

### Il Pci annuncia battaglia in Campidoglio contro gli aumenti di gennaio

## Asili nido più cari del 150% con orari di apertura ridotti

Per i piccoli utenti degli asili nido comunali la giunta Carraro propone un aumento delle tariffe pari al 150%. Contrario il Pci che annuncia "battaglia" in sede di discussione del bilancio. Allarme anche per i progetti di nuovo regolamento elaborati dagli assessori Dc Medi e Azzaro che secondo il Pci "strangolano il servizio". Giudicate "farraginose" le modalità del concorso per operatrici.

FELICETTA MASOCCO

A partire dal primo gennaio prossimo usufruire di un asilo nido comunale potrebbe costare di più. Un aumento del 150% delle attuali tariffe è infatti previsto nella proposta di delibera che la giunta Carraro sottopone alla ratifica dell'assemblea capitolina in occasione della discussione del bilancio comunale. In caso di approvazione le famiglie dei piccoli utenti con reddito annuo lordo fino a 20 milioni dovranno pagare 125 mila lire al mese contro le 50 mila attuali, tutte le altre sborseranno 212 mila e 500 anziché 85 mila. E' una

proposta che non risponde alle esigenze delle famiglie e ancor meno a quelle delle donne lavoratrici, ha dichiarato Maria Cocchia, consigliere comunale del Pci, nella conferenza stampa tenutasi ieri. «Gli aumenti sono ingiustificati», ha aggiunto, «sul costo degli asili nido gravano le inadempienze della giunta e la situazione di abbandono dei servizi sociali». Già un mese fa l'assessore capitolino al bilancio, Palombi, aveva profilato l'incremento tariffario che potrebbe essere scongiurato soltanto da uno stanziamento di nove miliardi

di lire da parte della Regione. «Da allora la Regione non si è mossa», precisa Maria Cocchia e la giunta comunale, lungi dall'involvere una seria trattativa, si è limitata a proporre gli aumenti, contro i quali i comunisti si batteranno. Ma a dividere maggioranza e opposizione sul fronte inquieto degli asili nido comunali, interviene anche la discussione sul nuovo regolamento. Quello vigente, infatti, risale al 1975 e risulta superato da quindici anni di esperienza. In commissione "scuola", oltre alle proposte avanzate dal Pci e dall'assessore al personale Beatrice Medi (Dc), è giunta l'altro ieri anche quella dell'assessore ai servizi sociali Azzaro, (sempre Dc): per Maria Cocchia la presenza di due progetti democristiani «è già un'assurdità, ma quel che importa è la tendenza di entrambi verso uno strangolamento del servizio». L'esponente comunista cita come esempio la proposta del prosindaco di ri-

### Neve alta sul Terminillo Gli operatori ottimisti



Tempo di sci anche per i romani. La meta prediletta degli sciatori capitolini, il Terminillo, è innevata. Sulle vette più alte la neve ha raggiunto i 30 centimetri. La SS4 bis è transitabile, nell'ultimo tratto, soltanto con catene. Gli operatori del Terminillo guardano con un certo interesse questa nevicata dopo le delusioni dello scorso anno. La neve è caduta abbondante anche sui monti del Leonese, Amatriciano e nel Ciolano, e sul monte Nuria. E mentre sul Terminillo nevica a Roma si contano i danni della pioggia. I vigili del fuoco sono intervenuti per allagamenti di strade, terrazzi e scantinati.

### I tre saggi «Tutto regolare per gli appalti in Fiera»

Gli appalti delle società collegate ad amici e familiari dell'onorevole democristiano Vittorio Sbardella sono regolari. Lo hanno dichiarato, in serata i tre rappresentanti del Comune nel consiglio di amministrazione delegato a discutere con i membri della commissione consiliare «trasparenza». «Abbiamo valutato tutti gli elementi che sono emersi dalla campagna di stampa ed è tutto regolare, anzi la gestione è migliorata». Secondo i tre rappresentanti, Franco Foresti, Aldo Di Filippo e Fiorenzo D'Agostino, la Tibia costruzioni, collegata ai fratelli Gherardi, amici di Sbardella, la Promo Group fondata dalla moglie di Sbardella, Nuocia, e la Psp che ha tra i fondatori Pietro Sbardella, figlio del leader democristiano hanno vinto le gare, «perché hanno fatto le migliori offerte, rispetto alle altre ditte, a parità di servizio». I consiglieri membri della commissione trasparenza Collura, Canciamerita, D'Ambrosio, De Petris, Cerna, Praco hanno dichiarato che dopo aver ascoltato la relazione, esamineranno la documentazione la prossima settimana.

### Coordinamento circoscrizionale per affrontare l'emergenza topi

«Per cercare di risolvere il problema dei topi a Roma bisognerebbe riunire subito i 20 consigli circoscrizionali, alla presenza di un membro della giunta regionale, che esaminino i progetti già pronti; dopodiché la giunta avrebbe quindici giorni per prendere posizione». È questa la proposta di Enrico Gasbarra, presidente della prima circoscrizione, zona in cui, nei giorni scorsi, si è creato allarme perché è stato segnalato un forte aumento dei topi, in particolare dagli impiegati del ministero del bilancio e del tesoro e dagli scolari della scuola elementare «Regina Elena». «Anziché far chiudere le scuole o tagliare i fondi per la manutenzione degli edifici comunali, come ha fatto quest'anno la giunta in sede di bilancio», continua Gasbarra «bisognerebbe discutere sui progetti di risanamento e di ristrutturazione».

### L'In vende ai privati? Protestano i lavoratori

Manifestazione dei lavoratori del gruppo Italtel stamattina alle 9,30 nell'Auditorium di via Neri. La protesta è stata indetta per ottenere chiarimenti sulla presunta vendita ai privati di due aziende leader del comparto della liquidazione dell'Italtelna e per chiedere migliori condizioni per i lavoratori distaccati presso il consorzio Italtelna sud che lavora per la ricostruzione in Irpinia.

### Il busto di Claudio Villa in «Natale oggi»

Il busto di Claudio Villa che sarà collocato nel museo del folklore di Trastevere sarà presentato in anteprima al pubblico nell'ambito della manifestazione «Natale oggi», la mostra mercato internazionale del regalo di natale che si svolgerà dal 4 al 16 dicembre nei padiglioni dell'ente Fiera di Roma. L'opera in bronzo, voluta dal suocero del cantante, l'imprenditore Franco Baldi, è stata realizzata dallo scultore napoletano Antonio Januario, autore anche del monumento in memoria di Totò collocato sotto la sua casa napoletana. Il busto del «reuccio della canzone», dopo l'anteprima troverà posto in una sala del museo del folklore di via Sant'Egidio, dove è in allestimento una mostra permanente sulla vita e l'attività del cantante con cimeli provenienti dalla collezione Baldi e da varie parti d'Italia e dall'estero.

FERNANDA ALVARO

### Diritto allo studio Oggi corteo dei medi

Secondo appuntamento in piazza per gli studenti romani. Contro il degrado della scuola pubblica, questa mattina un corteo indetto dalla Lega degli studenti si muoverà alle 9,30 da piazza Santi Apostoli. La manifestazione romana è stata organizzata per aderire all'appello degli studenti medi che venerdì scorso a Napoli avevano chiesto una giornata di mobilitazione nazionale con cortei e assemblee nelle varie città d'Italia, per il diritto allo studio, e la riforma dei programmi e della didattica. Alla manifestazione di oggi non hanno aderito gli studenti del coordinamento delle scuole di provincia che ieri, sono stati ricevuti dall'assessore alla pubblica istruzione Lovati. L'assessore gli studenti hanno chiesto di poter prendere parte all'incontro che si terrà il 4 dicembre con il ministro Bianco per decidere quali finanziamenti il governo sarà in grado di dare per il risanamento dell'edilizia scolastica.

### Esperto di elettronica da guerra sparito da settembre

## Rapito o fuggito? La moglie vuole indagini

A più di due mesi dalla scomparsa di David Cervia, la moglie Marisa si è rivolta alla stampa sostenendo che l'uomo, esperto in elettronica da guerra, sarebbe stato rapito da un servizio segreto straniero. I carabinieri non sono convinti, ma ieri hanno comunque ascoltato la donna, soprattutto per sapere di più di una misteriosa telefonata del 10 ottobre di cui Marisa Cervia non aveva ancora mai parlato.

ALESSANDRA BADUEL

A più di due mesi dalla scomparsa di Marisa Cervia, esasperata dalla totale assenza di notizie, ha segnalato il suo caso alla stampa. Secondo lei David Cervia, un ex sottufficiale di carriera della Marina esperto di missili e computer, è stato rapito da un servizio segreto straniero, immediatamente la smentita dei carabinieri del gruppo «Roma terza», a cui la donna si rivolse il 13 settembre, spiegando che dal giorno prima non aveva notizie del marito. Secondo loro, lo spionaggio internazionale non c'entra nulla. Ma ieri hanno comunque riascoltato la donna. David Cervia lavorava alla «Coppola» di Ariccia, una società di componenti elettronici e viveva vicino Velletri. Lui e la sua macchina, una Goli bianca targata Roma 84788, svanirono nel nulla la sera del 12 settembre scorso. Il 13, la moglie andò dai carabinieri. Ma non ci tornò quando, il 10 ottobre, arrivò la telefonata di un uomo che in pessimo italiano avvertì la suocera dello scomparso. «Una persona a voi mol-

to cara è con noi e sta bene». Marisa Cervia decise di rivolgersi al ministero della Marina. Durante la carriera militare, Cervia era stato sulla fregata da guerra «Maestrale». Conosceva benissimo i sofisticati congegni computerizzati per il lancio e l'intercettazione dei missili. Promosso istruttore e destinato al lavoro a terra, si decise di lasciare la Marina. E basandosi sull'esperienza in elettronica di guerra, la moglie sospetta che l'uomo sia stato rapito per le sue conoscenze. Ma le nozioni di Cervia, ricordano i carabinieri, sono quelle di tutti gli istruttori. Marisa Cervia, però, racconta anche di strani passaggi di automobili intorno alla villetta vicino Velletri in cui vive la famiglia. Le apparizioni risalgono a prima della scomparsa. Inospettabile, la donna riuscì a fermare uno di quegli automobili. L'uomo spiegò di essere un funzionario del ministero dell'Agricoltura in giro per un censimento delle vigne. Di lui Marisa Cervia si ri-

Davide Cervia



cordò dopo la scomparsa del marito i carabinieri, ha sostenuto la donna, avevano ipotizzato una fuga spontanea, anche se dal conto in banca di Cervia non è stata presa una lira. Convinta di dover cercare anche da sola le possibili tracce di chi le avrebbe sequestrato il marito, la donna è andata al ministero dell'Agricoltura. Dove ha scoperto che il censimento delle vigne è di competenza comunale. Ma in settembre il Comune di Velletri non aveva in programma nessun censimento

### Montefiascone, da anni litigavano per stabilire il confine dei terreni

## Anziano assassinato nel pollaio Arrestato il cugino

L'hanno trovato riverso sul terriccio del pollaio, nel suo casolare di Montefiascone, una profonda ferita alla gola. La vittima si chiamava Sante Moccini, 68 anni, pensionato. Ad ucciderlo è stato il cugino, Sante, due anni più giovane. Da anni litigavano per vecchie questioni legate al confine dei due terreni agricoli che possedevano. Mercoledì scorso, al culmine dell'ennesima lite, la tragedia.

MASSIMILIANO CAPO

Vecchie questioni legate ai confini di due terreni adiacenti. Piccole beghe familiari tra agricoltori, persino banali, che si trascinarono ormai da anni. Che la mattina di mercoledì scorso si sono trasformate in tragedia, quando Amerigo Moccini, 66 anni, ha ucciso il cugino Sante, di 68 anni, colpendolo con una coltellata alla gola. Il cadavere è stato trovato nel pollaio, riverso sul terriccio del pollaio, nel suo casolare di Montefiascone. Mercoledì mattina, dopo essere andato in Comune per sbrigare alcune pratiche, Sante Moccini si era fatto accompagnare dal cugino come ogni giorno, al casolare che possedeva in località Stallone, nei pressi di Montefiascone, nelle campagne tra Viterbo e Marta. Trascorrevano il gran parte delle sue giornate di pensionato. Giornate tranquille, divise tra i pochi animali che aveva e il lavoro della terra. Poco dopo le 10 l'uomo è stato raggiunto dal cugino. Tutt'altro che amiche-

voli i toni della discussione, come sempre centrata sull'esatta delimitazione del confine tra i loro terreni. Ma la lite tra i due si è fatta subito violenta, accuse pesanti, minacce, un accento di colluttazione. A quel punto nella mente di Amerigo Moccini qualcosa deve essere scattato, qualcosa che l'ha spinto a correre verso la piccola cucina del casolare ed afferrare un grosso coltello a seghetta. Subito dopo ha rincorso il cugino e l'ha colpito. Una sola volta, alla gola. Le tracce di sangue trovate nelle varie stanze del casolare e appena fuori l'uscio fanno supporre che Sante Moccini abbia tentato disperatamente di fuggire. Una corsa che si è conclusa all'interno del pollaio, dove tre ore più tardi il figlio avrebbe trovato il cadavere. Morì per dissanguamento, almeno stando ad un primo esame esterno che il medico legale ha effettuato sulla salma. La coltellata

ha reciso di netto la carotide. Nessun testimone Troppo isolati dal paese gli appezzamenti di terreno dei due cugini. L'assassino è fuggito senza fretta, tornando a casa, cambiandosi d'abito ed infine raggiungendo al bar gli amici, dove si è fermato per la rituale partita a carte. Erano quasi le 16 quando il figlio di Sante Moccini, all'uscita dal lavoro, è andato al casolare per prendere il padre e riportarlo a casa. Dopo un disperato quanto inutile tentativo di rianimarlo, è corso alla vicina caserma dei carabinieri per dare l'allarme. Poche ore d'indagine sono bastate ai militari per rintracciare Amerigo Moccini. In caserma il primo interrogatorio, durante il quale l'uomo ha dopprima negato l'accusa, per poi confessare di aver ucciso il cugino. L'omicida è stato trasferito nella stessa nottata nel carcere di Santa Maria in Gradi, a Viterbo.